

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono pagamenti non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Tutti aspettavano che il 29 novembre Napoleone avrebbe parlato al Corpo Legislativo ed alla Francia ed indicato la politica da seguirsi nella nuova fase dell'Impero; ed egli lo fece in modo veramente notevole. Checchè si dica di quel discorso e della nuova attitudine dell'imperatore, certamente anche qui si rivela una potente individualità. A taluno pare anche troppo, e che un po' del Governo personale, cui si cerca di togliere di mezzo, vi apparsca ancora. Ciò non poteva non essere però, giacchè l'individualità potente non poteva estinguersi in lui, perché cessasse il suo potere dittoriale. Ajutatemi a fondare la libertà coll'ordine, disse, dell'ordine rispondo io. A taluno parve eccessiva questa seconda parte; ma non lo era a chi consideri che gli eccessi della licenza parvero da ultimo rendere paurosi delle conseguenze della libertà perfino coloro che l'amano sinceramente. Che cosa disse in fine l'imperatore, nell'atto di cessare il suo tribunato perpetuo? Ei disse: Non temete nel fondare la libertà, poichè l'ordine è sicuro. Quelli che vogliono distruggerlo hanno da fare con me. — Ora i sospetti verso Napoleone si spiegano, ma non si giustificano. I Francesi avranno tanta libertà quanta sapranno prendersela e conservarla. Napoleone III non gode molte simpatie; ed anche ciò si spiega. Egli era una volontà più potente di quelle che lo circondavano. A lui molti si sono sottomessi per necessità, non già accostati per aspetto, od uniti nell'opera da uguali. Pure egli ha in suo favore la prima volta la invocata ed accettata dittatura, adesso la prontezza a concorrere per fondare la libertà. Non lo credono sincero; e non lo sarà forse, chè i modi del dittatore non si smettono facilmente. Ma, sincero o no, si tratta di approfittare del momento e di tentare alla fine di fondar qualcosa di stabile in Francia. Gli irreconciliabili se la prendono con una persona, dopo avere avuto torto per le opere proprie; ma ora si tratta della cosa. Una rivoluzione, una lotta, a che condurrebbe? Alla libertà no di certo, in un paese dove c'è un grandissimo numero a cui la poca d'adesso pare troppo, ed un altro, il quale non concepisce la libertà, se non come una violenza da parte propria, come un latrocincio dell'altrui. Queste due opposte tendenze non condurrebbero che alla reazione. La libertà si può conquistare con una rivoluzione, ma non la si fonda stabilmente che con l'opera tranquilla di coloro che l'amano veramente. Che cosa manca per stabilire la libertà in Francia? C'è il suffragio universale, il

Governo parlamentare ritorna a volerselo prendere, la responsabilità ministeriale sostituita a quella del sovrano deve essere una naturale conseguenza, per cui non resta che di far penetrare ed applicare il principio liberale ed il governo di sé in tutte le istituzioni, e più ancora nei costumi. Disgraziata mente in Francia, come in Italia, si vuole essere governati più del bisogno, cioè si conosce poco l'arte di applicare la libertà in pratica. Certo le difficoltà saranno non poche in questo passaggio dalla dittatura imperiale ad un Governo libero; e gioverebbe che anche gli italiani studiassero quegli avvenimenti, per evitare gli errori altrui e per apprendere delle loro lezioni.

Il discorso di Napoleone ha alla fine fatto pensare molti che non bisogna negargli il concorso nel fondare la libertà. Rochefort eccitò null'altro che una risata. Egli rappresenta l'odio a Napoleone sotto la forma la più grottesca. C'è di costa il partito repubblicano; ma dacchè i repubblicani vecchi sono considerati quali codini dai socialisti, comunisti e peggio, non hanno più potenza. Restano i partigiani dell'*ancien régime*, i clericali, assieme coi liberali; e questi ultimi devono persuadersi che si può fondare la libertà con qualunque dinastia, purchè lo si voglia. Ora l'Olivier, che guida il centro sinistro ed attira a sé il centro destro, si può dire che nel Corpo Legislativo abbia tutte le probabilità di formare la nuova maggioranza. Il difetto di coloro che si aggruppano attorno a lui, è quello di essere ancora molto incerti della loro condotta. Pure l'Olivier ha già dimostrato l'abilità di un capo partito; poichè sa unire la moderazione colla risolutezza. Nel seguire la sua via. Lo accusano di ambizioso; ma ad ogni modo la parte ch'ei prende è la migliore nei momenti attuali. Il Corpo Legislativo avrà ora da rivedere le elezioni, e forse resisterà alla tempesta d'interpellanze che vengono da sinistra. Non si possono fare predizioni; ma pure il pensiero di ciò che conviene ora al paese si viene elaborando.

Ci fu nel discorso di Napoleone una parte che ha figurato più volte nei nostri riassunti, quando abbiamo voluto caratterizzare le opere della civiltà moderna di fronte agli avversari suoi che indarno si sforzano di arrestarla co' suoi progressi. Tutte le grandi trasformazioni, politiche, sociali e materiali avvenute nel mondo moderno, dalla emancipazione degli schiavi e dei servi al Canale di Suez, furono menzionate nel discorso, toccando poscia della sperata conciliazione, che dovrebbe venire dal Concilio di Roma.

— Donde venne il nome di Abano? chiese Titta, con un gesto quasi di sfida credendo che il mio amico non fosseatto a rispondere.

— Gli Euganei venuti con Ercole, si consigliarono di fermarsi sui colli, e da ciò la parola greca *aponos* che suona riposo. Credo però che luogo di riposo dovesse ragionevolmente chiamarsi se qui accorrevano, da tempo immemorabile, a curar la salute. Infatti queste terme furono celebrate da Sidonio Apollinare, Lucano, Marziale, Silio Italico, Gellio, Plinio, Giulio Obsequente, Tito Livio, Plutarco, Celio Aureliano, Messala Corvino. Fin dal secolo di Teodorico per opera dell'architetto Aloisio ebbero ristori notabili, come attesta una lettera celebre di Cassiodoro. Prima di Teodorico, pare accogliessero la Piscina neronica, il palazzo imperiale, il pubblico ospizio. Le terme aponensi ebbero ambo l'onore di molte lodi speciali in versi da Claudio e dal vescovo Ennio, e restano famose, comunque non si possa dar fede a chi stima che le antiche costruzioni chiudessero una superficie notevolissima, la quale comprendesse i luoghi di san Pietro Montagnone, di Monte Gròto, di Monte Ortone e di Casa Nova.

— E pure, io chiesi, si saranno trovate le notizie dell'antichità?

— Certo sì, e ragguardavoli, ma non valsero a popolare tutto il territorio che si sospettava da alcuni. Furono scoperti un bello Esculapio di marmo, un Arpocrate dio del silenzio, e bagni antichi, maledie, monete, iscrizioni, aiquidotti di piombo e di pietra.

— Queste memorie dove stanno ora riposte?

— Altre nel musei, altre barbaramente furono in opera nelle nuove costruzioni. E così sparirono

L'apertura del canale di Suez, col concorso di principi, uomini d'affari, e pubblicisti, venne fatta solennemente. L'opera è dà compiersi, è da tutelarsi con provvedimenti europei, dacchè il Sultano minaccia ora l'esistenza del suo vassallo; ma è pure un gran fatto che dovrà occupare più che mai il mondo europeo. Né il Concilio, lo occuperà meno. Quali che si sieno le disposizioni colle quali i padri andarono a Roma, quali le aspettative delle loro consulte e decisioni, è pure un gran fatto anche questo Concilio, del quale si dovrà occuparsi diversamente che colle comiche radunate alla Ricciardi. Il Concilio non si deve trattarlo né con ostilità, né con ischerno, né con timori, o compiacenze. Bisogna considerarlo come un fatto e cercare di cavargli profitto, quanto è possibile, anche come Italiani, offrendo i mezzi di sciogliere la quistione romana. Peccato che in questi momenti anche il Governo italiano sia in vacanze.

Non ispaventiamoci però delle nostre difficoltà; poichè ce ne sono da per tutto. Mentre la Francia lavora nella sua trasformazione, la Spagna vele mancarsi il suo giovane candidato, ciocchè aprirà l'adito di maneggiarsi di nuovo, da una parte a' Borboni, dall'altra ai repubblicani; nell'Inghilterra il fenianismo irlandese continua ad essere una piaga sanguinante, come lo dimostra l'elezione a deputato di un feniano condannato avvenuta a Tipperary. Il Governo inglese si trova nella necessità, dopo avere regolato con una legge le relazioni tra proprietari ed affittuari, di tenere mano ferma contro ai conspiratori e turbolenti. Nella Germania fa tuttora contrasto alla tendenza nazionale l'autonomismo locale, e lo provano le elezioni della Baviera, dove prevalse il partito più avverso alla Prussia. L'opera dell'unificazione germanica però non può a meno di procedere, e si può dire che procede, fino nell'Austria, dove l'elemento germanico è costretto a lottare colle altre nazionalità, senza speranza di vincere da solo. Nella stessa Vienna si comincia a guardare verso Berlino. I fatti di Cattaro devono avere dolorosamente sorpreso a Vienna, mostrando come fatalmente le vittorie dell'Austria non si possono ottenere che contro i propri sudditi. E fossero vittorie! Ma quanto doloroso deve essere il pensiero di avere dovuto due volte arrestarsi davanti a pochi montanari e confessarsi vinti da essi! Adunque la Slavia meridionale esiste, poichè in un cantuccio di essa un grande Impero può trovare tanta resistenza. Tale resistenza quali sentimenti avrà destato negli altri Slavi della Dalmazia, del Montenegro, dell'Erzegovina, della Bosnia, della

anche le tracce del medio evo, in cui Abano vide sorgere un forte castello risatto da Ottone II che lo lasciò in feudo ad Ingelfredo dei Conti.

— Di Pietro d'Abano, dello stregone, sapreste voi dirmene nulla? domandò Titta con piglio repentino tra il curioso e lo spaventato.

— Tocca a me narrarvene i casi, diss'io. Nato nel 1250, andò giovinetto ad imparare il greco in Costantinopoli o forse nelle isole dipendenti dalla repubblica veneta. Come fe' ritorno a Padova, ne' molti anni di sua dimora, apprese medicina e matematica, e mosse poi a Parigi dove ebbe laurea in medicina e filosofia. Qui crebbe l'ammirazione al suo saper, e tanto, che una cattedra nuova fu per lui istituita. Reduce a Padova nel 1306 pubblicò molte opere, altre tradusse. Concilio ben centonove opinioni di medici e di filosofi e scrisse sui veleni. Fu chiamato dal comune a professare medicina nella università con lo stipendio annuo di 7500 delle nostre lire. In mezzo alla ignoranza di allora, non dobbiamo stupire se ebbe taccia di mago, e se il popolo lo segnalò alla inquisizione come uomo capace di operare prodigi. Tre volte lo accusarono, una a Parigi, due a Padova. Né potendo gherirlo per bene, la inquisizione scagliò contro di lui accusa di eretico, e Pietro dovette alla morte, avvenuta nel 1316 di malattia, se potè salvarsi dalla condanna durante la vita.

— E che domandò Titta, fu dunque condannato dopo morte?

— Sicuro. È una menzogna, in molti casi, quello che si dice comunemente che tra nemici non vive oltre la tomba. La inquisizione volle terminare il processo, e condannò al rogo il cadavere di Pietro, obbligò i magistrati di Padova, sotto pena di

Serbia, della Croazia? Quanto saprà prevalersene la Russia? Come si potrà andare incontro a questa lotta interna delle nazionalità? Sono problemi tutti paurosi, ma da doversi affrontare, non potendo più dissimularli.

Ecco adunque il mondo europeo gravido di questioni tutte difficili, scioglere le quali si avrebbe bisogno della pace e tranquillità interna e di un accordo per quelle che trascendono i confini. E noi Italiani comprenderemo di avere più di tutti bisogno di compiere il nostro interno ordinamento, di smettere le lotte di partiti, di procedere di nuovo al grande scopo nazionale? Non vedremo noi, che se non abbiamo raggiunto l'assalto finanziario ed amministrativo e se non abbiamo unificato economicamente e civilmente l'Italia, non abbiamo ancora fatto la Nazione? Non comprenderemo noi, che abbiamo bisogno di adoperare tutte le nostre forze per prendere la nostra posizione su questo Medioevo, ridivenuto centro del mondo civile, e campo alla gara delle Nazioni? Dov'è la nostra sapienza politica, se non ci affrettiamo ad ademmodare la casa per poter affrontare alla nostra volta sicuri il problema del domani?

Pur troppo abbiamo fatto mostra anche testé della nostra impaziente, imprevedenza nel distruggere e della nostra impotenza e riedificare. Non c'è un partito che in sé madenga nemmeno la forza dell'aderenza. Ognuno è del vicino o sospettoso, od indifferente, e viene pagato dalla stessa moneta, per cui quando mancano i capi, le file si disperdono. Questi capi medesimi poi fanno parte da sé e lasciano divagare le falangi, senza tenere strette ad una bandiera. E come se generali, uffiziali e soldati avessero da fare la guerra, ciascuno per sé. E il nemico potente da combattere lo abbiamo, il deficit, la disordinata amministrazione, l'apatia nazionale che ricompare quando c'è maggior uopo di lavoro!

Non parliamo della crisi, perché c'è cosa che fa pietà. Piuttosto aspettiamo ansiosi la fine, per dare appoggio al Governo che si farà, qualunque esso sia, giacchè in fine è pur d'uopo che ce ne sia uno. Non c'è ora nessun partito, il quale possa rallegrarsi delle sconfitte altrui, dacchè non furono vittorie per lui medesimo. Umiliazioni ed impotenza per tutti: ecco le conseguenze del nostro disseminato parteggiare! Se almeno uscissimo dalla crisi corretti, se almeno pensassimo che l'opera difficilissima ha bisogno della cooperazione di tutti ad essere condotta a termine! Non osiamo non sperarlo!

— scommessa, fosse disotterrato. La ferce sentenza, dicono testimoni oculari, ebbe effetto. Ma altri affermano che l'ancella di Pietro d'Abano, Marietta, avuto sentore della cosa, facesse nottetempo togliere il corpo del padrone e seppellirlo nella chiesa di san Pietro, e che il presunto eretico fosse abbucato in effigie.

— Pure avranno avuto qualche fondamento per accusarlo.

— Lo dissero negatori dei demoni e dei miracoli, specialmente della risurrezione di Lazzaro. Sette spiriti familiari, tenuti chiusi da lui in una bottiglia, gli erano maestri nelle sette arti liberali. In una notte sola, questi lefeli ministri costruivano di pianta pubbliche strade, e gli facevano tornare nella borsa il denaro già speso. Padova, egli consigliava, avrebbe dovuto distruggersi, per essere riedificata sotto una stella, migliore. Il pozzo famoso che tolse il nome da lui fu trasportato magicamente dall'interno di una casa sulla via.

— Egli era dunque un mago davvero, interruppe Titta, con voce comossa.

— Credo si facesse bene da suoi contemporanei, perché, sebbene fosse versato nell'astrologia giudiziaria, come oggi uomini altrettanto credono nelle follie dello spiritualismo, era pure un profondo e ingegnoso cultore della esperienza, e qualche suo innanzo del Torricelli sostituì all'afrodisia antico che la natura abborre dal vuoto, la ragione della forza di gravità.

— Quando lo dite voi, vi credo.

— Credete alla verità, non a me. Passato è il tempo del *verare in verba magistris*, se uno si accorge che il maestro dica bugia. Gli uomini onesti a due principi soli devono inchinarsi, alla verità e alla legge.

## APPENDICE

### TRE GIORNI FRA I COLLI EUGANEI

RICORDI DEL SETTEMBRE 1869.

(Cont. vedi N. 284, 285, 286, 287, 288, 289)

### XIII. PIETRO D'ABANO.

Teolo ed Abano stanno in contesa, quasi armati l'uno contro l'altro, per l'onore di aver dati i natanti a Tito Livio. Ma Abano, superba della sua storia, potrebbe cedere alle più forti ragioni dell'altro paese, e, quanto ad uomini illustri, contentarsi di Arrunzio Stella consolone e poeta lodato da Marziale, di Valerio Flacco autore famoso dell'*Argonautica*, di Cornelio Augure che, ispirato, mentre si combatteva la pugna di Farsaglia, narrava i trionfi di Cesare, e dell'insigne Pietro filosofo e medico e astrologo, cui il volgo diede nome e potenza di mago. Così questa terra, testimonio di fenomeni mirabili della natura, ebbe nel tempo antico e nel nuovo due cittadini che si credettero bene addentro nelle scienze occulte.

Gli antichi avevano infatti innalzato colà un tempio a Gerione con un oracolo, e scelsero luogo opportuno se la potenza del nume riceveva una sanzione dagli effetti prodigiosi della fonte bollente. Non altrimenti Cumae nella Campania, altro sito da oracoli, veniva agitata da terremoti che mettevano nel cuore degli inferni di spirito un sacro terrore.

(Nostre corrispondenze).  
—

Porto Said 16 novembre (ritardata)

Oggi vennero inaugurate le feste per solennizzare il grandioso avvenimento dell'apertura del canale col rito religioso, celebrato prima dai mussulmani poi dai cattolici. Intervenivano S. A. il Khedive o Viceré d'Egitto, l'Imperatrice dei Francesi, l'Imperatore d'Austria, il Principe di Prussia, ed altri potenti di minor peso. Vi sono rappresentate l'Inghilterra, la Russia, la Danimarca ecc. ecc. con le loro squadre: e tutte le nazioni grandi e minori con le loro rappresentanze. Dolorosamente, anzi vergognosamente la nostra Italia soltanto resta affatto sconosciuta, perché in verun modo visibile in questo convegno di tutto il mondo, cui sta a cuore il progresso civile e materiale, l'unione, la fraternità de' popoli. Egli è invero un avvilitamento per gli Italiani qui convenuti di non vedere chi rappresenti la nazione italiana. Sembra che l'Italia sia indifferente a sì grande avvenimento, nel mentre nessuno meglio di noi potrebbe trarne vantaggio, se sapessimo occuparci seriamente a trar partito dalle circostanze, e prepararci all'avvenire, anziché perderci in gare risibili, né ridicoli processi Lobby, ed in altre oziose meschinità. Se Brindisi fosse un porto francese od inglese, vi si vedrebbe regnare un'attività febbrale, perché si conoscerebbe quale immenso avvenire è preparato a quel magnifico porto, vero scalo naturale tra due mondi. Invece Brindisi ignora completamente tutto ciò, e vive con la testa nel sacco, ed il Governo seconda ottimamente la sonnolenza di quegli abitanti. Quant'interessi abbia l'Italia in questi paraggi lo si riconosce dal fatto che questi Arabi, in ciò più solerti di noi, parlano, poco o molto, l'Italiano. Se noi dormiamo, i Francesi vegliano. Se vedeste come ben seppere già infrancesare Porto Said! Alberghi, bazar, botteghe, piazze, contrade che portano nomi francesi, posta francese, ufficio messaggerie francesi. Rappresentanza, facilitazioni per merci e viaggiatori, e tutti i mezzi che valgono a rendersi utili e poi necessari; nulla viene ommesso dalla previdenza del governo, e dallo spirito d'iniziativa dei privati che seminano quietamente per raccogliere poi lamente e lungamente. E noi dormiamo beatamente!

Avevo il desiderio di scrivervi qualche relazione che potesse interessarvi, ma ne sono distratto un po' per la mancanza di tempo e comodità, e più ancora per il malumore che risentiamo tutti noi Italiani qui convenuti, vedendo la meschina figura che fa la nostra nazione in questa gara d'attività e di risorse che vanno ad aprirsi alle nazioni avvedute, solerti e serie. Noi manderemo a rappresentarci saltimbanchi e virtuosi da teatro!

Domani inaugurazione del canale che verrà percorso da tutte le navi che pescano meno di metri 5-12. L'Italia sarà gloriosamente rappresentata da qualche vaporetto mercantile, tra cui il nostro Principe Amedeo. Non si crede che il canale, come sostiene oggi, possa servire pienamente alla navigazione grande, ma che occorreranno lavori più grandiosi. Intanto il problema è sciolto, il completarlo essendo questione di milioni, e d'un paio d'anni.

Se manca totalmente un simbolo ufficiale qua-

lunque della nazione italiana, non mancano almeno gli Italiani che sono individualmente bene rappresentati da Liguri e Lombardi e Piemontesi specialmente; pochissimo dai Veneti, che in tutti saranno, mi pare, una decina; tra cui tre Friulani, anzi possiamo dire quattro, compreso un negoziante di frutta che dimora ad Udine.

Vorrei parlarvi un poco di questi paesi, e delle impressioni che mi fecero; ma spero che ne avrai opportunità in seguito. Ieri a sera, assistemmo a una festa data dal Khedive nel suo lussoriosissimo Yacht, che costa, dicesi, 8 milioni di franchi, e Dio sa quanti sudori a questi miserabili fellah.

Devo finire per ora con un amichevole saluto.

Aff. vostro  
C. K.

Sul Canale presso Ismailia 18 nov. (ritardata).

Partiti ieri ad 4 p. m. da Porto Said arrivammo a 5 chilometri di distanza da Ismailia, dove si dovette gettar l'ancora e pernottare. Quello che ho veduto finora del Canale ne' 70 chilometri percorsi mi persuade che prima che il canale sia veramente servibile ad uso della grande navigazione, ci vorranno degli anni di lavoro, e qualche centinaio di milioni ancora. Il canale non è largo 400 metri che per un breve tratto — indi si riduce a 50 in circa, ed il rialzo alle due sponde asconde talvolta a 30, forse a 40 metri, di modo che si si trova chiusi fra due montagne di sabbia. Sia la corrente naturale, od il movimento prodotto dai Vapori che lo percorrono, spingono l'acqua alle sponde, le quali senza verun lavoro di sostegno sono rose. Infine, ai profani della scienza almeno, fa l'effetto d'un lavoro precario, e che un accidente qualunqu'è facendo scendere le sabbie dalle sponde ostruirà il canale impedendone il passaggio a bastimenti di forte portata. La quistione è sciolta, ma il lavoro è iniziato soltanto, e gli azionisti dovranno spendere a larghissima mano se vorranno utilizzare i 500 a 600 milioni spesi finora. La è un'impresa titanica, e chi ebbe l'ardire di porla in esecuzione (chè il concetto è vecchio di 4 mila anni) vincendo infiniti ostacoli, merita ammirazione e riconoscenza, ed è invero sorprendente come un uomo abbia avuta tanta costanza ed ardimento di non indietreggiare dinanzi a mille e mille difficoltà gigantesche, ognuna delle quali per sé sembrerebbe insuperabile.

Siamo per toccare Ismailia, e credo che noi abbandoneremo le feste ufficiali ed il Vapore, per andare con la ferrovia a Suez onde guadagnar tempo, e profitare il più possibile del brevissimo che ci è accordato dall'itinerario per vedere una piccola parte dell'Egitto. Credo che sarà una sessantina il numero dei Vapori che percorrono il Canale a 100 metri di distanza uno dall'altro, procedendo lentamente.

Il Principe Amedeo, che è il nostro, fu il trentesimo, per cui ne avremo altrettanti dietro a noi. Tempo bello, caldo come da noi ai primissimi di settembre. Tramonti incantevoli; notti splendide. Devo finire, e spero trovar modo di impostare ad Ismailia.

Aff. vostro  
C. K.

## ITALIA

**Firenze.** La notizia data con riserva dall'*Italia* e dalla *Nazione* che l'on. Lanza avesse rassegnato nelle mani del re l'incarico di formare la nuova amministrazione, fu confermata ufficialmente dall'*Opinione* la quale aggiunse avere S. M. affidato tale incarico al generale Cialdini che lo accettò.

La *Nazione*, parlando sulla crisi, dice che l'on. Visconti-Venosa aveva messo per patto di accettazione la revoca della disposizione risguardante gli onor. Menabrea, Gualterio e Cambrai-Digny. Ed

pidissima e fredda tiene in sè molto gaz acido carbonico e manda odore di nova fracie per la presenza del gaz idrogeno solforato. Alla Casanova, la quale era nuova nel secolo XV, a Montegrotto, a san Pietro Montagnone, le fonti frequenti hanno la medesima natura. Montegrotto (forso Monteguttaro o mons agrotorum, mante dei malati) era il luogo preferito dagli antichi per la sua amenità, onde accadeva spesso che l'ottima disposizione morale favorita dal sito contribuisse alla perfetta guarigione degli infermi. A san Pietro Montagnone, come a Montegrotto, sorgevano fortezze spianate al suolo da Ezzelino, ma non così bere che di quello dei Muraglioni non restino ancora le fondamenta. —

Come giunse a questo punto della sua narrazione, il medico si alzò e, tolto in mano da uno sgabello un bel volume col titolo: *Guida di Padova e dei principali suoi contorni di Pietro Selvatico, Padova 1869*, lo aperse a pagine 134, e vi lesse:

— Berta, povera contadina di Montagnone, venne a Padova ove era allora Enrico IV imperatore colla moglie, pur di nome Berta. Sendo venuta in cognizione la buona villica come l'augusta sua onomastica si divertisse a filare, si fe' coraggiosa ad offrirle una certa quantità di filo. L'imperatrice presi di riconoscenza per dono gentile, la compensò da sua pari concedendo alla contadina tante terre del suo villaggio natio quante poteano essere da quel filo accerchiare. Fattasi quindi molto ricca colei, diventò origine di potentissima famiglia, quella da Montagnone. Senonché l'esempio di lei così prodigialmente rimeritato, indusse altre villanelle a recar nuovo filo all'imperatrice. Ma allora la coronata si avvide, che se avesse continuato su quel piede di generosità, sarebbe divenuta forse più povera del-

inoltre dichiara inessata la notizia corsa, che il Do. Filippo abbia mai neppure un momento accettato il portafogli di grazia o giustizia.

— Il *Diritto*, annunziando anch'esso che l'on. Lanza ha rinunciato all'incarico di comporre il ministero, soggiunge:

Era ferma volontà dell'onor. Lanza, presentandosi alla Camera, di annunciare una economia di 40 milioni sui bilanci del 1870. Il bilancio della guerra avrebbe dovuto essere ridotto di 20 milioni: quello della marina di 5: gli altri 15 distribuiti sugli altri bilanci.

Ieri verso le ore 5 pom., mercè alla operosa ed amichevole cooperazione dell'onorevole generale Cialdini, pareva che le difficoltà fossero in gran parte superate, ed un accordo definitivo, fosse vicino a stabilirsi.

Ma in una conferenza tenuta ieri sera verso le 8, dagli onorevoli Lanza, Ribotti e Bertolè-Viale, sorse dei nuovi disperari, principalmente intorno ai modi ed al tempo di operare le economie richieste, sicché ogni trattativa ulteriore rimase interrotta.

Dopo questo colloquio, l'onorevole Lanza rassegnò definitivamente il suo mandato, nelle mani di S. M.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

S. E. il generale Cialdini incaricato da S. M. della formazione del nuovo ministero si è già messo all'opera ed ha interpellato vari uomini politici. L'on. Sella è stato chiamato a Firenze e arriverà questa notte. Ove domani il Ministro Cialdini, come tutto induce a credere, fosse composto, S. M. il Re partirebbe domani sera alla volta di Torino. Corre voce, che l'on. Lanza, in seguito all'ultimo scacco subito, abbia determinato di rassegnare l'ufficio di Presidente della Camera.

## ESTERO

**Austria.** Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

La notizia telegrafica da noi ricevuta, essere il generale Rodich destinato al comando delle truppe in Cattaro, fece una tristissima impressione sui bocchesi ed i dalmati qui dimoranti. Frattanto alle Bocche regna la calma; gli insorti occupano i monti e le i. r. truppe le città della costa; il consiglio, che sotto la presidenza dell'imperatore verrà tenuto in Trieste, sarà certamente decisivo, e condurrà o ad una pronta commissione dei rivoltosi o ad una lunga lotta che dai monti di Cattaro potrà estendersi su d'una gran parte d'Europa.

**Francia.** La *Liberté* riferisce le seguenti parole che Emilio Olivier avrebbe proferito nel secondo ufficio. Egli avrebbe dichiarato di deploare vivamente di essere abbandonato, in certo modo tradito dai suoi antichi amici, che fanno attualmente parte del centro sinistro:

— Ne provo, egli ha detto, una pena estrema; ma è una ragione per me di perseverare nella via che mi sono tracciata.

— Noi siamo soprattutto dalle passioni popolari; bisogna che ci colleghiamo attorno la dinastia.

Egli ha parafrasato le parole: «aiutatemi, signori, a salvare la libertà» con queste: «bisogna che salviamo l'impero.» Secondo Olivier, il centro sinistro va alla Repubblica. A queste parole, il signor Martel, che fa parte del centro sinistro, si è alzato dicendo: «Noi vogliamo salvare l'impero, ma colla libertà.»

— Un deputato del centro destro ci riferisce, dice la *Liberté*, le seguenti parole, che egli avrebbe inteso dalla bocca dell'imperatore: «Io non penso a riserbarmi che quell'autorità che è indispensabile alla conservazione dell'ordine pubblico; e ciò mi preme anzi assolutamente. La Francia e i suoi deputati faranno il resto.»

la donatrice, e di conseguenza deliberò di rispondere ad ognuna di esse quelle famose parole, mutatesi poi in famoso proverbio, *passato è il tempo che Berta filava*.

La storia, per verità, non viene ad appoggio di simile leggenda, perché essa non accenna che nelle due volte in cui Enrico IV fu a Padova (1090, 1095) fosse accompagnato dalla moglie. Di più, essa dà ben più lontana origine alla famiglia da Montagnone, presentandosi documenti che la mostrano potente fino al 1077. —

Poi, riposto il libro, ci chiese scusa della citazione, che noi lodammo assai di opportunità, dicendola scritta con garbo mirabile di stile.

E il medico proseguì:

— Per contrario sito mestissimo è Monte Ortone. Delle sue acque si valse primo nel 1428 certo Falco che, risanato, e vista in fondo della tiepida fonte la imagine della Madonna, gridò al miracolo. Le acque furono dette della Vergine. Un oratorio si innalzò, che presto divenne tempio con annesso un convento di agostiniani romiti. Il convento è diventato ospitale militare. La biblioteca passò a Padova. Nel tempio stà un dipinto di Palma il giovane, e uno dell'Aliense, e certa lapide ricorda come nel 1454 frate Simone da Camerino componesse la pace tra la repubblica veneta e Francesco Sforza duca di Milano.

— Passando da Monte Ortone per venire ad Abano, disse il mio amico, sostammo infatti un momento e leggemosi la iscrizione di cui Vossignora ci fa parola.

— Anzi tu, io dissi, recasti di Monte Ortone una greca etimologia, quasi monte ritto, a perpendicolo.

— Altri vogliono, soggiunse il medico, che la

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

N. 0774

## Municipio di Udine

## NOTIFICAZIONE

Vista la deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella seduta del 30 agosto 1869 circa la destinazione delle Piazze e spazi pubblici della Città ad uso di mercati, resa esecutiva col Visto della R. Prefettura 30 settembre 1869 al N. 19041, La Giunta Municipale

## d'ocreata

Art. 1. Incominciando dal giorno 20 dicembre 1869 i mercati dovranno tenersi come segue:

a) in Piazza S. Giacomo e Piazzale del Pozzo

Frutta, civate, fiori, sementi orticole e da giardino, uova, latte, burro, ricotte, formelle di cacio, fagioli, ceci, legumi da minestra, frutta, cencubatice, aglio, cipolla, agrumi, carni e pesci salati affumicati insaccati in olio, in aceto, farine, pane, altri commestibili preparati per consumo, filati, chincaglierie, saponi, pollerie vive, selvaggina, viva e morta.

## b) in Piazza del Fisco

Granaglie d'ogni sorte, sementi di foraggi per grande coltura, castagne per commercio all'ingrosso, ferramenta lavorata vecchia, brocchiere, stivali, scarpe d'ogni sorte in cuojo e legno.

## c) in Piazza Savorgnana

Piante da vivajo, pali da viti, stanghe, giunchi, lattole, cerchi da botti, carri e parti di carro, attrezzi ed utensili rurali di ogni sorte, mastelli, bottami, scope, foglie di gelso.

## d) in Piazza d'Armi

Animali bovini, cavalli, muli, asini, fieno, foraggi, stramaglie, combustibili d'ogni sorte, materiali da costruzione.

e) in Piazza Vittorio Emanuele (parte a mezzodi)

## Mobili in genere.

## f) in Contrada S. Maria

Pesce fresco.

## g) nel Piazzale fuori di Porta S. Lazzaro

Majali.

h) nel Piazzale fuori di Porta Gemona (al di là della Roggia)

Pecore, capre, montoni.

i) nel Piazzale fuori di Porta Poscolle o Venezia

Animali bovini, cavalli, muli, asini, il terzo o quarto giorno di mercato giusta la consuetudine.

j) nei Piazzali fuori delle principali porte della Città

Foraggi, stramaglie in sorte.

Art. 2. I venditori dovranno prendere posto nel sito e dietro l'ordine di distribuzione che verrà fatto sul luogo ad opera degli Agenti ed incaricati Municipali.

Art. 3. La distribuzione deve aver luogo in guisa che resti intieramente sgombro il fondo pubblico delle contrade aderenti alla Piazza S. Giacomo, e che risulti libero il passaggio all'intorno dell'astriato della Piazza medesima.

Art. 4. Le disposizioni contenute nel presente non portano alcuna innovazione nei riguardi delle licenze e tasse di posteggio, che si continueranno ad esigere per l'occupazione del suolo pubblico, ad eccezione degli spazi che saranno destinati al mercato libero.

Art. 5. Ogni contravvenzione alle premesse disposizioni cadrà sotto le sanzioni portate dal Capitolo VIII della Legge Comunale estesa alle Province Venete col R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352.

Dalla Residenza Municipale.

Udine, il 4° dicembre 1869.

Il Sindaco

G. GROPPERO.

**Dibattimento.** 4° Dicembre presso il R. Tribunale. Preside nob. dott. Albricci, Giudici i signori Fiorentini e Fustionini, P

I due fratelli Giuseppe e Pietro Zamolo di Tolmezzo, nella sera del 4° settembre, decorso nel Caffè del Popolo vennero alle mani per dissidenze familiari, ed urtandosi a vicenda, caddero accapigliati al suolo. Esaltato dall'ira e dall'ebbrezza, Pietro Zamolo, trovatosi viso a viso col fratello, gli morse il naso, e gliene strappò la punta fino alla cartilagine, causandogli una grave lesione.

Tratto dinanzi al Tribunale, confessò ingenuamente il proprio fallo; ma diede un carattere originale alla conseguenza del medesimo. Fattogli conoscerò dal Preside che suo fratello restava alquanto deforme, *No, signore, rispose, mi creda, non è deformità; anzi, per dirla così, adesso pare meglio, perché aveva il naso troppo lungo.* Questa estetica spiegazione però non impedì che venisse condannato a 4 mesi di carcere.

**Lettura pubblica.** Questa sera alle ore 7, l'avv. Poletti, preside del nostro Giunsi-Liceo, terrà nella Sala del Casino Udinese la prima delle due letture che abbiamo annunziate, e che vertono su Alcune vedute di filosofia positiva.

**Onorificenze.** Il Direttore del nostro Istituto tecnico, cav. Alfonso Cossa, venne nominato Ufficiale, e l'avv. cav. Poletti preside del nostro Giunsi-Liceo, Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

**Nomine.** Con Reale Decreto furono promossi al grado di Professori titolari presso il nostro Giunsi-Liceo i signori Pinelli Luigi Pompeo, e Sisino Baroni, e riconosciuto lo stesso grado nel già Professore titolare anziano dello stesso Istituto Ab. Luigi Candotti. Furono nominati a Professori reggenti i signori Antonio Measso ed Ab. Giovanni Vogrigni.

**Movimento nel personale amministrativo della Provincia.** Londero Luigi, volontario presso il Commissariato distrettuale di Gemona, fu promosso ad applicato di II<sup>o</sup> classe e destinato a Benevento. Inoltrò Antonio id. id. a S. Pietro id. a Bari; Olivieri Gaetano id. id. Udine id. Melfi; Del Gobbo Giuseppe id. id. Udine id. San Severo; Penzi Pietro id. id. Pordenone id. Messina; Delta Stua Pio id. id. Udine id. Nuoro.

**Nuova via per andare a Roma.** Udiamo che alcuni scolari del nostro Liceo, respinti all'esame di licenza, abbiano divisato di recarsi a Roma per cominciarsi gli studi universitari. Libero ognuno della propria volontà. Ma il Governo italiano farebbe prova di gran debolezza, se accettasse poi negli impieghi o nell'esercizio di professioni libere dei giovani che avessero cercato deludere le leggi del regno e si fossero messi sotto le grandi ale del paterno reggime del pontefice. In verità che si prepara così una bella generazione di evirati, i quali, rinegando la patria e scalzandone le istituzioni, daranno causa vinta ai preti nemici d'Italia. E questi avranno avuto il triste e desiderato monopolio di educare la nostra gioventù, secondo lor bassi intenti.

**Musica educatrice.** — *Al degnissimo Cav. Peteani assessore municipale di Udine.* — Permetta, o Signore, che a Lei che ha tanta parte nel dirigere la istruzione popolare in Udine, io scriva di cose che mi fecero oggi molto piacere.

Rividi ieri, dopo molti mesi d'assenza da Firenze, un mio amico subalpino, maestro di musica, il prof. Giulio Roberti, il quale mi fece gentile invito di assistere oggi ad un saggio musicale dato da alcuni giovanetti dell'Istituto Montedominici da lui in pochi mesi istruiti nell'arte del canto. Sono gli orfanelli accolti in quell'Istituto, ai quali aggiunse alcuni più adulti, appartenenti i più alla classe artigiana. Que' giovanetti fecero alla nostra presenza, colla massima disinvolta e puntualità, degli esercizi di lettura musicale, elementi, intonazione, e misura; e poi cantarono alcuni cori con parole a semplici voti. Ho veduto più d'uno commosso all'udire quei canti, e persuaso che una gran parte potrebbe avere nella educazione civile del popolo italiano l'arte del canto così insegnata. C'era in quel canto li voci infantili qualcosa di toccante ed al tempo stesso di nobile, che sembra dover innalzare l'intelligenza ed il sentimento di quei giovanetti. Era un canto intitolato *L'Aurora* a tutte voci, ed uno scherzo musicale, *Si, o no;* la *Notte* del Paisiello per soprani; la *Rosa* di Beethoven per tenori e bassi; una *Serenata*; una *Marcia* con tutte voci de Cherubini; ed in fine quel famoso canto di Haydn, cotanto bello e cotanto antipatico a noi, che qui dalle parole prendeva il titolo *Pace e Lavoro*.

In verità, all'udire questo canto, ci siamo persuasi che ad introdursi nelle nostre scuole elementari, come si fece da ultimo a Milano, e da molti anni a Trieste, sull'esempio della Germania, sarebbe di grande giovamento all'educazione dei giovanetti.

Queste armonie musicali diventeranno *armi sociali*; e la parola maritata alla musica resterà e ducatrice nella mente del popolo più di qualunque altro insegnamento.

Il maestro Roberti pare abbia fatto uso d'un suo metodo particolare, ch'io non so, se somigli a quello del Wilhem, applicato nell'*Orfeon* di Francia. Certo i risultati ottenuti dal Roberti in così poco tempo sono meravigliosi. Meriterebbe che gli si desse occasione di applicare il suo metodo a tutte le scuole elementari di Firenze, e che da lui lo apprendessero praticamente dei giovani maestri, per applicarlo in tutte le nostre città, donde potrebbero diffondersi nella campagna, essendo insegnato ai nuovi maestri. Ridurre a metro ed armonia le in-

incomposte voci che ora strillano nei templi o per le strade, non sarebbe lieve vantaggio. Se poi appropriati canti accompagnassero tutte le solennità del lavoro, e potessero idee e sentimenti lodevoli penetrare nel popolo mediante la musica, mi sembra che grande sarebbe il vantaggio per la società.

Un canto che si rammenta vale molto più di un libro che si dimentica; ed io vorrei un poco meno di musica nei teatri, un po' di più nello spettacolo polare.

Udine nostra va smaniosa delle danze, che sono un divertimento di popolo ancora bambino. Che non si potesse far fare alla nostra popolazione un passo nel sentimento estetico con queste scuole corali, che sempre più si diffondono presso le altre Nazioni?

Vidi nello stesso stabilimento di beneficenza usarsi la ginnastica, il disegno ed il lavoro: e ciò mi fece pensare ai nostri Istituti, e segnatamente alla Casa di Carità ed all'Istituto Tomadini. Non dico altro; perché sono sicuro che i preposti di quegli Istituti vorranno imitare il bene che da altri si fa.

Firenze cresce meravigliosamente; io trovai abbattute in molti luoghi le mura ed introdotte nella cerchia della città vasti sebborghi mediante un ampio stradone di circonvallazione che tutti li comprende. Ma bisognerà che trasformino questo brutissimo Mercatovecchio che deturpa il centro della città. Sento con piacere, che parecchi tra i primari di Firenze si fecero promotori di quest'idea dietro un disegno d'un nostro ingegnere Friulano, del Comelli che ebbe riguardo a distruggere il meno possibile di ciò che è di conservabile. Alcuni cominciarono subito a dire del Comelli: *non è de' nostri.* Ma si ricordino questi che Firenze è ormai dell'Italia, e che l'Italia intera ha quasi raddoppiato questa città, dove siamo tutti fiorentini ora, perché tutti italiani.

Sento dire che il Municipio accolse molto bene l'idea di questi signori Fiorentini.

Firenze 29 novembre 1869.

PACIFICO VALUSCI.

**A Spilimbergo.** a precipuo merito del distinto maestro e direttore delle Scuole Comunali signor Michieli Luigi, e dei pure distinti maestri signori Fimbinghero Francesco e Monaco conte Francesco, si sono aperte da qualche giorno le scuole serali con un concorso di oltre 200 adulti, da non confondersi coi ragazzi che frequentano le scuole diurne.

Pensando al passato, è meraviglia e consolazione ad un tempo.

Questo sia detto a conforto di coloro che tanto interesse prendono per la istruzione del popolo e che in essa ravvisano uno dei migliori mezzi per il ben essere della travagliata Nazione, e per quegli altri cui corre l'obbligo di rimirare si utili fatiche.

**Teatro Nazionale.** Il *Barbiere* si è fatto una bella clientela, e il numero dei suoi avventori ha sempre proceduto verso il rialzo. Lesseps non potrebbe desiderare di più se ciò si avverasse anche nelle azioni del canale di Suez. Specialmente per sera il teatro era affollato di un pubblico numeroso ed eletto. Non occorre di aggiungere che fra gli avventori del bravo *Barbiere* figuravano molte e molte persone che si trovano nella fisica impossibilità di farsi radere la barba, ma che ciononostante costituiscono il più bell'ornamento delle botteghe di Figaro. Anche jersera gli artisti in generale ebbero una accoglienza assai favorevole; ma quella che si portò via la massima parte dei plausi, fu la signora Rey che, festeggiata in tutto il corso dell'opera, fu acclamatissima nell'aria della *Dinorah*, da lei eseguita in modo superiore ad ogni elogio e di cui fu chiesta ed ottenuta la replica. Speriamo che l'egregia artista vorrà farci udire ancora della musica così bella e così bene eseguita.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrafano da Firenze alla *Gazzetta di Venezia* quanto segue:

Cioldini si è impegnato definitivamente a formare il Gabinetto. Ha telegrafato a Sella. Parlasi di Moroni all'interno, di L'Imperio all'agricoltura. Maufragato ha rifiutato nuovamente d'entrare nel Gabinetto. Dicesi che Cioldini ha deliberato di presentare i ministri domani al Re.

La *N. F. Presse* di Vienna ha il seguente telegramma da Firenze:

Nelle udienze del conte Bust col Re d'Italia fu stabilito un pronto convegno dei due Monarchi.

— Il *Lloyd di Pest* annuncia che la rivolta dalmata non si limita più al territorio austriaco, ma che la parte occidentale della Bulgaria è in armi; e che ci sono bande organizzate, che si trovano in rapporti intimi cogli insorti dalmati. Il Governo austro-ungarico è informato di questo fatto.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 dicembre

**Firenze.** 4. Il Tribunale correzionale di Firenze ha dichiarato non farsi luogo, procedere contro gli imputati Burei, Eller e Corsale ordinandone l'immediata scarcerazione.

**Monaco.** 4. Fu firmato il trattato di estrazione tra la Francia e la Baviera.

**Atene.** 2. La Camera ha votato la legge sulla reggenza. In assenza della regina, il principe Giovanni di Glucksburg o i suoi fratelli saranno nominati vicere.

**Berlino.** 4. *Gazzetta della Borsa* dice che Delbrück sarà nominato ministro senza portafogli.

La Commissione del bilancio a lottò la consolidazione del debito 4 1/2 per cento.

Il Consiglio federale è convocato per l'8 dicembre.

Il Re ricevette solennemente la missione chinesa.

**Londra.** 4. È smentita la voce che trattisi di sospendere l'*habeas corpus* in Irlanda.

**Firenze.** 4. La *Correspondance Italienne*, parlando del Firmano inviato al Khedive, dice che in esso la Porta dichiara di mantenere tutti i privilegi accordati all'Egitto e accetta le dichiarazioni fatte dal Khedive nella sua risposta al gran visir; ma insiste sui due punti: respinti dal Khedive, invitandolo a non stabilire nuove imposte, né a contrattare prestiti senza l'autorizzazione del Sultano.

**Vienna.** 4. La *Nuova stampa* ha da Pietroburgo che Ignatiess sarebbe designato a rimpiazzare Gortschakoff.

**Atene.** 2. Oggi fu chiusa la sezione della Camera dei deputati.

**Firenze.** 2. Il Comitato ammisse la lettura del progetto Laporta circa le decime nella Sicilia. In seduta pubblica si continuaron le relazioni su

prestiti senza l'autorizzazione del Sultano.

**Parigi.** 3. (Corpo Legislativo) *Rochefort* domanda che la Guardia nazionale sia d'ora in poi incaricata della guardia alla assemblea. Dice che la Guardia Nazionale è la custode naturale della camera contro tutte le sorprese da qualunque parte esse vengano. Soggiunge: Sotto il governo attuale siamo esposti a continue sorprese. E dunque è necessaria una garanzia. (*Risa su alcuni banchi*).

**Gambetta** dice: Voi deplorete, forse un giorno di aver negletta questa prudenza.

Incominciasi quindi la verifica dei poteri.

Al Senato Rouher fece l'elogio dei tre senatori morti, Niel, Grivel e Sainte-Beuve.

**Vienna.** 3. Cambio su Londra 124.80.

**Madrid.** 3. Il Governo presenterà oggi alla Cortes il decreto che toglie lo stato d'assedio. Le asserzioni di Figuerola relative agli oggetti preziosi della corona occupa molto i giornali.

**Rouen.** 3. Fu tenuto un meeting di 3500 persone. Pouyer Quertier annunzia la definitiva costituzione a Parigi del Comitato Generale delle industrie, e pronuncia un discorso in cui confuta le cifre espuse nel meeting di Bordeaux. Il discorso fu costantemente applaudito. Parlarono parecchi oratori. L'assemblea protestò ad unanimità contro l'inchiesta amministrativa domandando un'inchiesta parlamentare, e si separò gridando ripetutamente: *Viva Pouyer Quertier!*

**Vienna.** 4. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto imperiale che convoca il *Reichsrath* per l'11 dicembre.

**Bukarest.** 4. La Camera dei deputati eletta presidente Kallimakos; Florescu, Venescu, Cantacuzino a vicepresidenti. I due ultimi riuscirono di accettare.

**Parigi.** 4. (Corpo Legislativo). Latour Macboub annunzia, a nome degli ufficiali della Corona, che diedero le loro dimissioni onde restare deputati.

Si continua la verifica dei poteri.

**Berlino.** 4. Il *Moniteur* annunzia che Delbrück, presidente dell'ufficio della confederazione del Nord, ricevette i titoli di ministro di Stato, col diritto di assistere alle sedute del ministero di Stato, anche dopo scaduto il congedo di Bismarck, per tutti gli affari avuti rapporto colla Confederazione.

La Commissione del bilancio adottò il progetto per la consolidazione del debito.

**Parigi.** 3. Contrariamente all'asserzione del *Herald*, non trattasi punto della riunione di una conferenza per la vertenza turco-egiziana.

Una lettera di Guizot al deputato Plichon dice che tutti gli uomini d'ordine devono restare uniti per resistere alla rivoluzione.

Il Corpo legislativo si occupa della convalidazione delle elezioni.

**Lisbona.** 3. Corre voce che sia avvenuta una crisi ministeriale. Si assicura che Saldanha formerà il nuovo gabinetto con Lobo d'Avila.

Si sono fatte grandi dimostrazioni per l'anniversario dell'indipendenza del Portogallo ottenuta nel 1640.

**Madrid.** 3. Seduta delle Cortes. Ochoa domanda che sia nominato un Comitato d'inchiesta in risposta alle asserzioni di Figuerola, che attribuisce all'ex regina Cristina ed Isabella la sottrazione di 73 milioni di reali e degli oggetti preziosi della Corona. Figuerola dichiara di non aver detto neppure la decima parte dei gravi fatti giunti a sua conoscenza. Ochoa e gli antichi ministri protestano vivamente contro l'asserzione di Figuerola. Prima invita la Camera ad agire senza precipitazione in un affare così grave. La Camera a vota con 118 voti contro 42 la proposta di nominare la Commissione d'inchiesta. Viva emozione.

**Parigi.** 5. L'imperatrice è arrivata.

L'assemblea del credito mobiliare non ebbe luogo per mancanza di numero sufficiente di azioni rappresentate e fu aggiornata al 20 corrente.

28 deputati protezionisti presentarono ieri un'interpellanza domandando che sia denunciato il trattato anglo-francese.

**Firenze.** 5. Il Re ricevè stamane la deputazione della Camera che gli presentò l'iniziativa in risposta al Messaggio Reale. Il Re ringraziò la Camera dei sentimenti espressi.

L'Opinione dice che Sella accettò il portafoglio delle finanze. Cialdini assunse la presidenza del consiglio e gli esteri. Dicesi che alla guerra resti Bertoldo Viale. Alla marina andrebbe Bixio, ai lavori pubblici Depretis, all'istruzione pubblica Correnti, all'agricoltura Torreggiani.

Il Ministero, testo costituito, presenterà la dimanda per l'esercizio provvisorio.

## Notizie di Borsa

| PARIGI                   | 3      | 4      |
|--------------------------|--------|--------|
| Rendita francese 3 0/0   | 72,27  | 72,37  |
| italiana 5 0/0           | 54,45  | 54,42  |
| VALORI DIVERSI           |        |        |
| Ferrovia Lombardo Venete | 506.—  | 506.—  |
| Obligazioni              | 248,75 | 247.—  |
| Ferrovia Romana          | 45.—   | 44.—   |
| Obligazioni              | 123,25 | 122,50 |
| F                        |        |        |

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 567 2  
REGNO D'ITALIA  
Provincia del Friuli Distr. di Pordenone  
GIUNTA MUNICIPALE DI FIUME

## Avviso

A tutto il mese di gennaio 1870 viene riaperto il concorso alla Condotta Medico Chirurgica-Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l'umento d'it. 1.700 compresa l'indennità per il Cavallo. Il totale della popolazione ammonta circa a 3000 abitanti di cui oltre la metà avente il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune è diviso in 5 frazioni e situato per intero nel piano e le strade sono tutte nuove; la residenza è in Fiume.

L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo ufficio Municipale corredata dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato di fisica costituzione;
- c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina chirurgica-ostetrica ed all'infuso vaccino;
- d) Attestato di avere fatto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta sanitaria.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

Udine, il 19 novembre 1869.

Il Sindaco  
VIAL.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 10782 4  
EDITTO

Si pone a pubblica notizia che sopra istanza 29 novembre corr. p. n. di Antonio e fratelli su Francesco Pittoni di Imponio contro la nobil Guglielma su Gaetano Montalban Della Pace, sacerdote Carlo e Giacomo su Antonio di cui e L. C. nei giorni 8, 15, 24 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà triplice esperimento d'asta per la vendita del sottoindicato credito ipotecario alle seguenti.

## Condizioni

1. Nel primo, secondo e terzo esperimento il credito non potrà essere venduto per un importo inferiore al nominale suo valore.

2. Ogni oblatore, eccettuati gli esecutanti, dovrà depositare il 270<sup>o</sup> cauzione dell'offerta, ed entro i 14 giorni successivi alla delibera dovrà versare a mani dei fratelli Pittoni l'intiera somma per la quale fosse rimasto delibera- tario imputando nella medesima il già fatto deposito.

3. Gli esecutanti non garantiscono l'esigibilità del credito da subastarsi, e circa alla sua sussistenza dichiarano di aver desunti gli estremi dai registri ipotecari.

4. Il deliberatario che mancasse al versamento del prezzo dovrà soffrire che il credito sia rivenduto a tutto di lui rischio e pericolo.

## Descrizione del credito da subastarsi.

Capitale di venete l. 5353.19 pari ad it. l. 2676.97 non produttivo d'interessi dipendente da nuziale, contratto 5 gennaio 1848 a credito della nobil Guglielma Montalban maritata Della Pace ed a debito degli eredi del su Antonio Della Pace assicurato mediante prenotazione ipotecaria 10 maggio 1862 al n. 1801 sopra la parte dei beni che già spettavano al defunto co. Antonio Della Pace, indivisa col di lui fratello co. Giovanni Della Pace posti in Comune, censuario di Campiglio ed in quella mappa stabile descritto ai n. 22 23 27 40 41 42 65 66 69 100 102 103 104 126 149 151 153 161 163 164 175 179 180 181 201 215 218 219 277 279 281 285 309 310 312 313 347 354 469 471 473 474 475 476 477 478 582 583 584 585 586 589 590 591 593 648 655 684 685 686 687 688 689 690 691 692 693 719 722 723

724 725 728 758 759 773 774 786 787 788 789 790 791 792 793 794 796 797 798 799 800 801 802 803 804 805 807 828 829 830 831 832 833 834 835 836 837 861 869 870 876 877 878 879 880 881 1000 1004 1005 1006 1007 1008 1009 1010 1011 1012 1013 1014 1015 1016 1017 1018 1019 1020 1023 1024 1025 1026 1027 1038 1039 1040 1041 1042 1043 1044 1050 1093 1094 1100 1101 1102 1103 1104 1105 1106 1107 1108 1109 1110 1117 1202 1203 1204 1205 1206 1207 1208 1210 1211 1212 1213 1236 1265 1268 1269 1274 1275 1288 1289 1296 1297 1409 1410 1411 1425 1437 1472 1610 2792 2800 2808 2821 2824 2856 2928 4008 4024 178 2879 1021 1022 1209.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel

Giornale di Udine e si affiggia nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 30 novembre 1869.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni

## LUGGARDI E COMP.

hanno aperto un

## CAMBIO VALUTE

in faccia al Negozio Angeli, bocca della nuova piazza de' grani olim del Fisco

Presso il profumiere NICOLE' CLAIN in Udine  
trovansi la tanto rinomata

## TINTURA ORIENTALE

Per Capelli e Barba del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba acile è il modo di servirsi come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

THE GRESHAM  
Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

## SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

## CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO ITALIANO

L. 550.000.

## Situazione della Compagnia.

|   |               |
|---|---------------|
| Fondi realizzati                                  | L. 28,000,000 |
| Rendita annua                                     | 8,000,000     |
| Sinistri pagati e polizze liquidate               | 21,875,000    |
| Benefizi ripartiti, di cui l' 80% agli assicurati | 5,000,000     |
| Proposte ricevute 47,875 per un capitale di       | 511,100,475   |
| Polizze emesse 38,693 per un capitale di          | 406,963,875   |

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in Udine Contrada Cortelazis.

I.

## SPECIALITA'

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.



Spirito Aromatico  
DI CORONA  
del D. BERINGUIER  
(Quintessenza  
d'Acqua di Colonia)  
In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifero per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. BERINGUIER

## OLIO DI RADICE D'ERBE

In boccette di fr. 2,50 sufficienti per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare corroborare e abbellire i capelli è barba impedendo la formazione delle forse è delle risipole.

D. SUIN DE BOUTEMARD

## Pasta Odontalgica

in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 1,70 e cent. 85

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, infilando anche efficacemente sulla bocca e sull'altro.

## SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per lavarne la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG

## OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decocto di chinachina finissima, mescolato con oli balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2,40.

D. HARTUNG

## POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e rinvigoreisce la capigliatura — a fr. 2,40.

## TINTURA VEGETABILE

per tingere

i Capelli e la Barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scatole e due vasetti, al prezzo di fr. 12,50.

## Prof. D. Lindes

## POMATA VEGETABILE IN PEZZI

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — in pezzi originali di fr. 1,25.

## D. KOCH

protomedico del R. Governo Prussiano

## DOLCI DI ERBE

PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la tosse, rancidine, asma ed altre affezioni catarrali — in scatole oblunghe di fr. 4,70 e di 85 centesimi.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.

D. HARTUNG

## OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decocto di chinachina finissima, mescolato con oli balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2,40.

D. HARTUNG

## POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e rinvigoreisce la capigliatura — a fr. 2,40.

TONICO, VERMIFUGO, FEBRIFUGO, ANTICHLERICO

## Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

## Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 10 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausie ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciore di stomaco, allontana e previene le febbri intermittent, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preventivo contro il CHOLERA.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un' ora avanti il pasto da buon appetito. Un' ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

## 1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2.20, 1/4 litro L. 1.40.

Unico depositario per tutta la Provincia del Friuli è il sig. Francesco Giussani amministratore del Giornale di Udine.

Si ricevono commissioni per vendita all'ingrosso.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini — Venezia all'Agenzia Costantini — a Udine alla farmacia Reale di A. Filippuzzi.

## Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zulolamento di orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausie e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudi, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni discordanza del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, via e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e odore di carnì.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

## Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,181 Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.